

SALVATORE CURRÒ – MARCELLO SCARPA (a cura di)
Giovani, vocazione e sinodalità missionaria.
La pastorale giovanile nel processo sinodale
Las, Roma 2019, 208 pp.

Il Sinodo sui giovani del 2018 fa sentire ancora tutta la sua attualità nella Chiesa proprio attraverso raccolte di contributi e riflessioni come quelle presenti nel testo presentato. Le tensioni di una Chiesa aperta all'accoglienza ed al coinvolgimento comunitario del mondo giovanile portano a ricercare la novità dei percorsi ecclesiali così come sintetizzato nella prefazione del Card. A. Scola che indica la necessità di una rivoluzione nell'intero panorama della pastorale giovanile. L'organizzazione dei contributi orienta verso l'idea di una conversione pastorale a più livelli oltre che ad una ricomprensione dell'identità vocazionale. Una varietà di contributi multidisciplinari mette in risalto aspetti e controversie della relazione con l'universo giovanile così come l'intenzione sinodale si era proposta.

La sinodalità missionaria è al centro del contributo di A. Bozzolo. L'indirizzo della *Christus vivit* offre un nuovo stile di rapporti ecclesiali di vitale testimonianza fondata su sinodalità e missionarietà. L'importanza della sinodalità trasforma la mentalità dell'azione ecclesiale e risponde alle istanze culturali contemporanee di partecipazione. La missionarietà si manifesta nel tessuto comunione con la gente e in un ripensamento di nuovi stili di presenza ecclesiale. La novità degli stili richiede l'abbandono di una pastorale giovanile dove i giovani siano i destinatari e non protagonisti. Il secondo contributo per mano di F. Pasqualetti affronta il tema della ridefinizione delle connessioni sociali causate dalle trasformazioni che danno importanza all'individuo ed alla libertà. La società della libertà, interessata da nuovi fenomeni che spostano la questione della libertà individuale nella rete socio-digitale è segnata dalla trasformazione dell'umano immerso nella realtà digitale e informazionale. Secondo l'A. la realtà giovanile, segnata dal digitale, si manifesta spesso come immatura, instabile e persa nelle iperconnessioni. Un marcato scetticismo nei confronti del digitale rende la pastorale digitale non attrattiva. In altra posizione è il contributo della biblista R. Manes che propone lo stile di Emmaus come stile di discernimento e accompagnamento giovanile. Usando il racconto e le dinamiche lucane il cammino viene presentato come lo sfondo sul quale impostare le relazioni con i giovani che hanno l'opportunità di riconoscere Dio che si fa compagno di viaggio. Scoraggiamento e bisogno di ascolto accomunano i giovani ai due disce-

poli e come loro li predispongono alla compagnia di Cristo. La pedagogia della narrazione operata da una reale esperienza dal Risorto consente una nuova comprensione della propria vita intessuta nella storia comunitaria della Chiesa. Nella comunità i giovani vivono il discernimento come riconoscimento di Cristo e sono abilitati al dono di sé. La riscoperta della logica vocazionale è tratteggiata da S. Currò come assunto culturale da far rivivere nella vita ecclesiale. Il richiamo esistenziale della vocazione si realizza come traccia nella quale il giovane si scopre chiamato alla vita prima ancora di prenderne coscienza. Usando il concetto di risalita al precosciente, per Currò la risposta alla chiamata appartiene alla fase di pre-coscienza. La fenomenologia è chiamata in causa per supportare la manifestazione della chiamata nell'evidenza della vita recuperando l'origine divina della vocazione troppo spesso relegata all'ambito delle scelte religiose. La risposta alla chiamata si fa apertura all'alterità nel linguaggio corporale, nel pre-cosciente. Ciò segna un punto di svolta per la conversione della pastorale vocazionale che intercetta il vissuto giovanile prima ancora della eventuale proposta di una scelta orientata. Il punto sul magistero è dato dal contributo di G. Cavagnari che parte dall'analisi della *Christus vivit* facendo notare l'emergere di un lessico che risente della nuova visione pastorale. L'idea di popolo descrive una pluralità unificata che si scopre chiamata ad essere popolo di Dio. Di rimando la pastorale, nel magistero di Francesco, è espressamente popolare in quanto chiamata a vivere un continuo dinamismo di incarnazione culturale. Si può cogliere in ciò il senso della richiesta in *Christus vivit* di una pastorale giovanile popolare nel senso di condivisione del vissuto, del cambiamento di stile, del superamento delle resistenze. L'ampio respiro dato da Papa Francesco alla pastorale giovanile ha davanti un percorso ancora tutto da compiere. F. Feliziani mette a disposizione la sua formazione da psicoterapeuta e sottolinea l'importanza dell'ascolto del giovane bisognoso di un'accoglienza ad ampio raggio di tutta la sua vita, originata da una chiamata ad essere. Le dimensioni corporali dell'umano, già dall'infanzia, sono strutturate dalla chiamata alla vita che poi si articola nella formulazione del desiderio come risposta ad essa. Il desiderio a diventare sé stessi è l'elaborazione, lungo la propria vita, della risposta vocazionale. In questo, lungo il cammino dell'articolazione della vita, è la comunità cristiana ad essere chiamata a prendersi alla cura della persona traducendo la pastorale giovanile in un'estensione delle cure della maternità ecclesiale.

Provocazioni, intuizioni profetiche necessitano di un'immediata presa in atto nella prassi pastorale giacché si avverte la distanza con quanto i giova-

ni e gli educatori vivono nelle attività di pastorale giovanile. All'interno della pastorale giovanile riveste grande importanza la questione vocazionale accomunata con essa dalla parola crisi. La seconda parte, radicata nel contesto sinodale, si manifesta come una lettura della crisi vocazionale in chiave prospettica, capace di orientare lo stile di una rinnovata pastorale vocazionale. Il contributo di S. Fernando approfondisce le visioni della sessualità giovanile emerse dal Sinodo, illustrando come la sessualità giovanile è interessata dai mutamenti epocali riguardo la percezione del corpo che producono una instabilità sessuale. Due aspetti incrementano la destabilizzazione sessuale: la cybersessualità ed il ruolo marginale delle famiglie; realtà che annullano o alterano i processi di maturazione sessuale. L'educazione, all'interno della maturazione di fede, offre il modello da seguire che è Gesù Cristo e realizza un discepolato come esercizio della sessualità come libertà. Una libertà da accompagnare verso una maturazione graduale all'interno di una cura comunitaria e familiare. M. Scarpa inquadra la dimensione vocazionale nella proposta di fede ai giovani all'interno dello scenario sinodale. Un luogo dove si è dimostrato come l'ascolto sia un'arte da ampliare nel percorso di educazione all'ascolto della chiamata di Dio. Così la Chiesa si pone accanto ai giovani in ricerca, offre gli ideali di vita cristiana come dono e annuncia la vocazione nell'orizzonte del *kerygma* dove l'amicizia con Gesù è una gioia da condividere con i coetanei. M. Llanos pone, con il suo contributo, l'alleanza educativa al centro dell'atteggiamento pastorale vocazionale. La scoperta della vocazione deve essere un processo educativo integrale. L'identità giovanile secondo la varietà dei fattori personali e sociali, ha bisogno di una pedagogia vocazionale come strumento di crescita senza soluzione di continuità. Come sfondo vi è la progettualità come speranza di offrire il senso del futuro ai giovani nel quale la vocazione è il senso strutturale di tutta la persona. La scoperta della vocazione dal punto di vista biblico è il tema offerto da G. Benzi per il quale l'ascolto è l'emergenza derivante anche dai lavori sinodali. L'ottica biblica di un popolo in ascolto è l'indirizzo educativo per cui la Chiesa si impegna con i giovani. Educare all'ascolto è vivere la reciprocità biblica per cui il popolo ascolta Dio che si pone in ascolto del popolo. Da un tale ascolto deriva la fede che svela la dimensione kerygmatica dell'annuncio in un dinamismo missionario. F. Krasón si interroga sul ruolo della liturgia nei confronti dell'educazione alla fede con i giovani. Il fascino liturgico con il suo valore relazionale ed educativo ha un ruolo importante nell'attualità giovanile. Essa si sente provocata dall'identità dialogica della liturgia che si armo-

nizza con l'identità dialogica giovanile per cui la liturgia è luogo dove si fa esperienza della rivelazione. Il ruolo primario per far vivere l'esperienza dialogica della fede in un insieme di relazioni autentiche è la comunità cristiana capace di accogliere il desiderio giovanile della festa espresso dalla potenza simbolica della gioia liturgica. La forza dell'annuncio è esplicitata nella riflessione di C. Cacciato che riprende l'espressione "grande annuncio" di *Christus vivit*. Il contenuto del "grande annuncio" da rivolgere ai giovani è la persona di Gesù Cristo vivo con il quale vivere una relazione reale. La bellezza dell'amicizia con Gesù è il cuore del *kerygma* come primo e grande annuncio, sulla scorta delle riflessioni post-conciliari. Tutta la pastorale giovanile acquista nuova vitalità se acquisisce l'identità del grande annuncio e se la centralità di Cristo accolta dal pluralismo giovanile si fa accoglienza nella diversità comunitaria. L'accostamento di Gesù giovane alla maturazione giovanile è tratteggiato da X. Matoses che fa riferimento al racconto lucano sulla crescita di Gesù. La coscienza dell'identità filiale di Gesù si sviluppa lungo il racconto dello smarrimento a Gerusalemme che interessa tutto quanto il Vangelo. L'incarnazione passa attraverso la scoperta della propria vocazione in Gesù aprendosi al confronto con i giovani che possono vivere nella loro crescita.

Una postfazione per mano di R. Sala chiude la rassegna di contributi. I lavori sinodali hanno dato alla Chiesa una nuova mentalità sinodale che si estende a tutto il popolo manifestando l'identità missionaria della Chiesa in un coinvolgimento dei giovani come protagonisti della sinodalità. Dai lavori sinodali si raccoglie quindi una prospettiva ecclesiale dove la Chiesa si fa ascolto di tutti ed invita tutti a lavorare ad un orientamento sempre più sinodale delle azioni ecclesiali. Domande "inquiete" che lasciano intendere come ancora l'orientamento sinodale sia un processo da vivere e far sviluppare.

Rocco Predoti